

Walter Scudero

# Torremaggiore ...storie di fantasmi

PICCOLA RACCOLTA  
DAL FANTASIOSO SOTTOBOSCO  
DELLA TRADIZIONE ORALE



La presente realizzazione editoriale (tiratura: 200 copie)  
devesi alla sponsorizzazione di



CANTINE 'PADRE PIO' - TORREMAGGIORE

*Ai fatti riportati in questo libro - sebbene l'Autore li abbia raccolti da narrazioni di persone reali e/o derivati dalla tradizione verbale torremaggiorese - è da attribuirsi lo stesso credito che andrebbe riservato a racconti che siano frutto della fantasia. In essi, non vi sono riferimenti a nomi di persone e, i siti privati, per quanto si sia utilizzata la toponomastica cittadina, tuttavia priva di numero civico, sono stati indicati, quanto alla loro ubicazione, in maniera assolutamente approssimativa e tale da non renderne esattamente individualizzabile la localizzazione e tanto più in considerazione del fatto che non esistono indagini né testimonianze certificate in merito a quanto in essi si sarebbe verificato. Quanto ai luoghi pubblici menzionati, anche nel loro caso, gli accadimenti ad essi relativi, sono da considerarsi fantastici, ancorché rivenienti da narrazioni nel merito acquisite da persone reali. Ciò premesso, l'Autore, precisa di essersi semplicemente interessato a raccogliere e riportare le varie storie contenute nel libro, considerando tuttavia egli stesso i contenuti delle medesime, privi di reale fondamento e, pertanto, prendendone le distanze. Ne consegue che, essendo assenti certificazioni assodate, ogni riferimento a persone reali e fatti che possano, in alcuni luoghi, essere realmente accaduti, è da considerarsi evenienza meramente fortuita.*

*L'immagine di copertina e le tavole raffiguranti scorci di Torremaggiore sono realizzazioni computer-grafiche dell'autore.*

Tutti i diritti sono riservati all'autore. La riproduzione anche parziale dei testi e delle immagini è subordinata alla citazione della fonte.

"There are more things in heaven and earth, Horatio,  
than are dreamt of in your philosophy."

William Shakespeare  
(*Hamlet*, act I scene V)



Immagine da: D. Stolcius von Stolzenberg  
*Viridarium chymicum*, Francoforte, 1624

Alla cara memoria di *Raffaella Barassi*,  
mia nonna paterna, che tante storie fantastiche  
soleva pazientemente narrarmi nell'età dell'in-  
fanzia, questo libro, con affetto, dedico.

*La più profonda emozione  
che possiamo provare  
è il senso del mistero.  
Sta qui il seme di ogni arte,  
di ogni vera scienza.  
L'uomo per il quale  
non è più familiare  
il sentimento del mistero,  
che ha perso la facoltà  
di meravigliarsi,  
è come un uomo morto,  
i suoi occhi sono spenti.  
Nessuno può sottrarsi  
a un sentimento  
di riverente commozione  
contemplando  
i misteri dell'eternità.*

Albert Einstein



Immagine da AFRF

*Le creature del mistero hanno voci labili, immagini fugaci, evanescenti, amano il silenzio, la notte. Si direbbe che esse schivino il frastuono dei nostri giorni. In passato, era più facile coglierne la presenza, più possibile incontrarle. In fondo, il loro habitat è lo stesso delle fiabe, e la loro materia la stessa dei sogni... Nel tempo andato, quando i ritmi della vita erano meno frenetici e più lenti, più spesso poteva accadere di sognare anche ad occhi aperti e che ci si approssimasse a quei confini tra noi e 'loro', e se ne varcasse la soglia. Anche ai nostri giorni, forse, le creature del mistero s'aggirano tra noi, ma, ormai, non abbiamo più il tempo di accorgercene...*

I fatti riportati nel libro di Walter Scudero sono stati raccolti da narrazioni di persone reali e/o derivati dalla tradizione verbale torremaggiorese. Sono racconti indubbiamente suggestivi. Parlano di "case infestate", di "spiritismo", "presenze", "apparizioni", racconti ricorrenti nella tradizione popolare e "poteri paranormali" (come nel caso del medico dell'Ospedale 'San Giacomo'). Ci sono cose che non si possono spiegare ma è indubitabile che avvengano e che siano reali. Studiosi del passato (ma anche odierni) hanno dedicato la loro vita alla ricerca nel tentativo di dare una spiegazione a quelli che vengono definiti "*misteri imperscrutabili*". Secondo il pensiero di alcuni alla base di certi racconti popolari ci potrebbero essere "poteri speciali", facoltà paranormali che permettono di recepire ciò che alla maggior parte degli uomini "sfugge".

*"Se le idee sono una creazione propria dell'uomo, se esse sussistono vivendo di una vita loro, proprio esse devono avere delle forme inafferrabili per i nostri sensi esteriori ma percettibili ai nostri sensi interiori quando essi sono in certe condizioni... se è vero che le idee si muovono nel mondo dello spirito, uno spirito può percepirle"*. Questo lo affermava Honoré de Balzac (1799/1850) un secolo e mezzo fa.

Sono stati in molti a parlare di "*essenze-pensiero*" (anche se non hanno utilizzato tutti questo termine), masse energetiche contenenti idee o pensieri, (nella realtà fisica esse potrebbero essere formate da un numero variabile di *quark*) e della possibilità umana di crearle o di captarle.

Frederic William Henry Myers ( 1843–1901) parapsicologo britannico, membro della Società per la Ricerca Psicica, nella sua opera "*La personalità umana e la sua sopravvivenza*" pubblicata dopo la sua morte, nel 1903, ha indagato, in modo empirico, sui fenomeni cosiddetti paranormali (cita centinaia di esperienze che ha studiato e analizzato ). Il libro ( ebbe, ai suoi tempi, un enorme successo e fu adottato nella facoltà di psicologia e filosofia dell'Università di Madras) nella sua tesi fondamentale sostiene che "*questi fenomeni sono la manifestazione di poteri dell'uomo e non degli spiriti*". Myers fornisce una sua interpretazione anche sui fenomeni allucinatori: "*Sino a questi ultimi anni erano considerati come fenomeni patologici, come espressione di uno squilibrio fisico. Ma le ricerche statistiche e analitiche di Gurney hanno dimostrato che, in un gran numero di casi di automatismo sensoriale, si trattava di persone perfettamente sane e che, il più delle volte, era impossibile di trovare una spiegazione qualsiasi a questo fenomeno. Là dove la causa era indicata con qualche probabilità, il suo modo di azione restava affatto oscuro. In certe persone l'ansietà, il dolore, l'attesa sembrano avere una certa parte; ma, da un altro lato presso il maggior numero di esse, le allucinazioni si producevano nei momenti di perfetta calma: mentre altre volte traversarono delle crisi di ansietà violentissime, senza provare la minima allucinazione; e d'altra parte quelle nelle quali l'allucinazione sembrava realmente coincidere con un avvenimento esterno più o meno emozionante, hanno sperimentato le loro allucinazioni senza avere conoscenza di questo avvenimento. Si trattava dunque, nelle persone di quest'ultima categoria, di allucinazioni telepatiche, cioè di una facoltà di rappresentazione di avvenimenti che si compivano lungi dallo spirito del soggetto, di sperimentare delle percezioni veridiche indipendentemente dagli oggetti ai quali si rapportavano; in una parola di una vera nuova facoltà anziché di un segno di degenerazione. E questo ci riconduce alla tesi che abbiamo sovente formulata; cioè che la visione oculare non costituisce che un caso speciale e privilegiato della facoltà visuale, la cui visione interna*

*costituisce una più larga espressione*". Per comprendere meglio ciò che affermava Myers si deve partire dalla distinzione che lui faceva tra "sensi ordinari" e "sensi interni". Questi ultimi erano appannaggio dello spirito. Oggi esistono numerosi sensitivi, che collaborano con la polizia, la cui vista "spirituale" permette la risoluzione di enigmi altrimenti irrisolvibili. Le loro "visioni" sono inerenti ai luoghi in cui accadono determinati crimini, le persone coinvolte, gli autori dei misfatti. Anche se la maggior parte degli scienziati non vuole assegnare credibilità a simili questioni, ciò non vuol dire che siano false. Non si conoscono le leggi che sono alla base di queste potenzialità umane ma il fatto che "funzionino" è incontrovertibile.

Popper (1902-1994) ammise l'esistenza di un Mondo 1 (il mondo delle cose concrete), di un Mondo 2 (il mondo dei pensieri e dei sentimenti), di un Mondo 3 (il mondo delle dottrine, dei miti, delle teorie). Il Mondo 3 agisce sul mondo 2 che a sua volta agisce sul Mondo 1. Detto altrimenti, le dottrine, i miti agiscono sui nostri pensieri e questi ultimi agiscono sul nostro corpo e sulla realtà che ci circonda (trasformandoli!).

Le "essenze-pensiero" sono fatte di energia, come è fatto di energia il mondo delle cose concrete che ci circonda. Il nostro corpo è fatto di cellule che a loro volta sono composte da atomi e questi sono formati da elettroni, protoni e neutroni, cioè da particelle di energia. Non costituisce una novità il fatto che tutto sia energia. Del resto Einstein ce lo ha dimostrato (Se l'energia è uguale a massa per velocità della luce al quadrato, con la formula derivata è possibile calcolare la massa). La materia non è altro che un certo quantitativo di energia che si è concretizzato. Tutti quelli che ammettono la possibilità dell'esistenza delle essenze-pensiero credono che nella nostra mente sia celata una potenzialità elevatissima non scevra di pericoli. L'ipnotizzatore che fa credere ad un paziente di avere avvicinato al suo braccio un ferro rovente, crea una essenza-pensiero nel paziente che gli fa ritrovare sul braccio una vera ustione. Dato che il ferro rovente non è stato avvicinato realmente, come spiegare l'ustione stessa? I fachiri, dopo anni di allenamento, creano delle essenze-pensiero di invulnerabilità (autosuggestione) che, a loro volta, fanno in modo che i chiodi non si conficchino nei loro corpi e le spade non trafiggano la loro gola. Anche quelli che camminano sui carboni ardenti senza procurarsi alcuna scottatura ricorrono ad autosuggestione, al training autogeno, a forme di meditazione. Non tutti comunque hanno il "potere" di creare essenze-pensiero, né conoscono il segreto per accedere al grande serbatoio dell'inconscio collettivo.

Le stesse essenze-pensiero potrebbero essere implicate in fenomeni quali le apparizioni. Alcune testimonianze provano che soggetti che stanno attraversando una grande crisi o sono sul punto di morire, sono capaci di apparire ai loro amici o inviare loro dei messaggi. Gli esperimenti effettuati da noti ricercatori, in tutto il mondo, dimostrano, comunque, che la trasmissione di sentimenti e dei pensieri da un essere umano all'altro, senza l'intermediazione degli organi di senso, è un dato di fatto. In genere quando un ricercatore vuole trovare una risposta, interroga la natura con mente scevra da preconcetti e prese di posizione, osservando pazientemente, annotando i dati e registrando i risultati. Questo metodo non è mai stato applicato alla psiche umana.

L'uomo è ancora un enigma. L'esistenza di una "vita che va oltre la vita" è stato il sogno a cui si è aggrappato da millenni. Forse in futuro la scienza riuscirà a trovare la chiave che "ci aprirà" alla comprensione del tutto. Nel frattempo non possiamo fare altro che continuare nella ricerca e sperare nel futuro.

*Luciana Teresa Soldano*

Fantasma a Torremaggiore?!... Ma quando mai?!... Eppure una piccola ricerca di ricognizione tra le cose 'strane nostrane', è valsa la pena farla.

Storie intrise di fascino e di mistero, enigmi sospesi tra realtà e leggenda, spiriti senza pace né giustizia... Racconti di fantasmi, di case infestate, di luoghi in cui avvengono apparizioni inspiegabili... Anche senza andarsene in giro per i castelli della Scozia, se ne possono raccogliere in tutt'Italia. E' chiaro che dovessero esservene pur anche da noi. Così, col proposito di individuarle, le si è cercate tali storie, scovate e messe insieme. Poche, non molte, in verità. Ed eccole, pertanto, riportate in questa piccola raccolta di memorie, per così dire, dell' 'occulto'.

Perché mai? Chiederà il lettore.

Ebbene, di cose ... occulte... nella politica, nella finanza, nella società e nel costume, ve ne sono di così tante, sia ad alti che a più dimessi livelli, che s'è pensato valesse ben la pena di acquisirne delle altre. Come dire? Visto e considerato che siamo, nostro malgrado, divenuti avvezzi ai misteri... d'ogni tipo, che problema poteva esserci nell'affrontarne degli altri?... In fondo, questi di cui trattiamo, al contrario di quelli, non possono né irritarci né tanto meno addolorarci. Quelli sono reali; questi chissà?

Né è giusto sottacere - come meglio si chiarirà in seguito nella postfazione - l'intento etnografico del lavoro.

E, dunque, disponiamoci ad una, peraltro breve, lettura serena di curiosità e piccole storie di gusto legendario, che, in fondo, oscillano tra l'essere ed il non essere mai accadute.

Orbene, innanzitutto chiariamoci (se mai possibile...) un po' le idee. Cosa indica il vocabolo *fantasma* (dal greco antico *φάντασμα* [*phántasma*], a sua volta da *φαντάζομαι* [*phantázomai*]: *apparire*)? E, chi sono i fantasmi nelle più comuni accezioni? Anime dannate di non vivi che vagano in cerca di riposo? Viaggiatori da altre dimensioni? Frutto della nostra fantasia? Anime sospese in un limbo, in una dimensione a noi ancora sconosciuta? Immagini di un passato che è stato troppo forte e colmo di intense emozioni perché possa essere cancellato dal tempo? Ciò che rimane di coloro che non vorrebbero più lasciare questo mondo, magari perché non hanno ancora risolto i loro problemi terreni? Spiriti di persone morte di morte violenta? Cosa sono i fantasmi? Molte sono le ipotesi. Difficile è dare una risposta sicura.

Secondo la teologia cattolica, la destinazione dell'anima di un defunto, in base al giudizio particolare che avviene al momento della morte, può essere di felicità eterna o di pena eterna. Se l'anima non è libera da ogni peccato veniale, allora trascorre, nella penitenza, un tempo più o meno lungo come anima purgante (e per tempo non si intende quello fisico con unità di misura propria). Ora, è chiaro che in questo ordine di idee non può sussistere il fatto che un'anima defunta vaghi per la terra in cerca di pace ed appaia ai vivi.

Ma, innanzitutto, cos'è l'anima? Cos'è lo spirito?

L'anima è la parte spirituale ed eterna dell'uomo. L'uomo completo è l'insieme di anima e corpo.



"Dio, il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente" (Gen 2,7).

"Formò l'uomo dalla polvere della terra": questa espressione si riferisce al corpo dell'uomo.

"Gli soffiò nelle narici un alito vitale": si riferisce allo spirito di Dio che è immesso nell'uomo. La Chiesa insegna che tale distinzione non introduce una dualità nell'anima. Ossia non v'è spirito ed anima, ma « Spirito » significa che, sin dalla sua creazione, l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale e che la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio.

"E l'uomo divenne un'anima vivente": si riferisce all'anima dell'uomo che riceve lo spirito divino nel profondo del proprio Io. E' in tal maniera che va intesa l'apparente distinzione tra anima e spirito, che talora pure appare nelle sacre scritture. Così, ad esempio, San Paolo prega perché il nostro essere tutto intero, «spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore» (1 Ts 5,23), pur non intendendo che vi sia una differenziazione tra anima e spirito, né una tripartizione in spirito, anima e corpo.

"Noi non siamo degli esseri umani venuti a vivere un'esperienza spirituale, ma degli esseri spirituali venuti a vivere un'esperienza umana" (Pierre Teilhard de Chardin).

La teoria cattolica, tuttavia, non nega in maniera assoluta l'esistenza dei fantasmi; essi semplicemente sono considerati frutto di particolari eventi soprannaturali, opera di Dio o dei suoi angeli, oppure del male; dunque con opposto fine: buono o malvagio.

Anzi, riferimenti alla comune credenza che i fantasmi esistano, se ne possono cogliere anche nelle sacre scritture; ad esempio, in Luca (24,39), Gesù, appearing agli apostoli dopo la sua risurrezione, dice loro: "Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho".

Comunemente parlando, per fantasma, intendiamo quell'entità, quell'essenza "vitale" che sopravvive al corpo dopo la morte e, quindi, continua a "vivere" ma come relegata in una dimensione parallela alla nostra. Solo in certi rari casi, quando le soglie di queste due dimensioni si sfiorano, ci è possibile vederli ed entrare in contatto con loro e, tanto più, in momenti in cui siamo meno preparati a ché ciò avvenga, ossia quando meno ce lo aspettiamo.

Ora, in determinati casi, per ragioni che possiamo solo ipotizzare, queste dimensioni: la nostra e l'altra si sfiorano, per brevi istanti e, come se ci trovassimo in un incrocio, può capitare di confrontarci con presenze abitanti altre dimensioni. E' in questi casi che noi possiamo 'vedere' i cosiddetti fantasmi.

Quando ciò avviene, è difficile che essi possano interagire con la nostra dimensione, in quanto solo immagini, ricordi di altri luoghi e tempi. Impotenti, inconsapevoli forse di essere visti, o comunque, inconsapevoli, se mai esistono, di essere anch'essi - povere entità in cammino, che hanno smarrito la strada - appartenenti ad un altro mondo.

Ma c'è anche la possibilità che il fantasma appartenga, invece, a questa nostra dimensione, come essenza energetica, memoria di una persona morta, ma sospesa nel tempo e nello spazio, perché magari si crede ancora viva, o non ha a-

dempiuto durante la vita a tutti i suoi compiti, non ha raggiunto una "soddisfazione" terrena, o non accetta l'idea di essere morta (ciò sarebbe proprio dei cosiddetti *revenant*). Ci sono casi di fantasmi preoccupati del destino del loro "Io" materiale, del loro ex-corpo. Questo fatto potrebbe essere spiegato - secondo Giorgio Pastore indagatore dell'occulto (come il *Dylan Dog* dei fumetti di Sclavi...) - se si supponesse una sorta di "presente continuo inertico". E' un po' come immaginare di lanciare un sasso in uno stagno. Questo descriverà una parabola e dei cerchi sempre più grandi sino a che scompariranno e si annulleranno nello specchio acquoso. Lo stesso, probabilmente avviene nel caso dei fantasmi. L'anima di una persona, quando questa muore, inizia una parabola e per inerzia, continua ad "esistere" ma solo per un certo periodo di tempo, per poi concludere il suo "viaggio" ed abbandonare per sempre questo mondo. Allo scadere del tempo, l'anima smette di esistere come "coda" della sua esistenza passata, per diventare "testa" di un'altra vita. E perché "presente continuo", "inertico"? Perché, probabilmente, per un fantasma, il tempo non esiste come l'intendiamo noi. Il fantasma è attivo in un presente perenne, che per lui vale un attimo del nostro tempo, ma per noi può durare anche secoli.

Due dimensioni, due diversi stati d'essere, contigui e pure distinti anche se non... distanti, appartenenti a realtà e a mondi diversi e che solo a tratti s'incrociano? E' mai possibile ciò? D'altra parte, sappiamo noi ove sia la dimensione in cui sono immerse le anime purganti? Essa potrebbe esserci molto più vicina di quanto non immaginiamo. Potrebbe essere addirittura in mezzo a noi, sebbene altra dimensione; si tratta d'uno stato, infatti, non di un luogo. E se, come avviene nel poema dantesco, vi fossero davvero gradi di beatitudine e di disperazione e pena, allora diverrebbero anche ammissibili stati di maggiore contiguità, per così dire, del mondo invisibile di coloro che non sono più tra noi, con il nostro...

Quelli che non credono nell'esistenza dell'anima, ritengono che il fenomeno sia da attribuirsi alla proiezione fantastica dell'immagine cara dei trapassati, al di fuori della nostra mente, in una sorta di nostra creazione onirica, sebbene ad occhi aperti; a guisa d'un'allucinazione, se si vuole. Non si spiegherebbero diversamente, altrimenti, avvistamenti di fantasmi di animali - si tratta per lo più di animali domestici - dal momento che essi non hanno anima.

E cosa dire dei fantasmi di oggetti?

Fra i tanti casi di apparizioni di oggetti è d'uopo citare quello dell'autobus n° 7 di Kensington (quartiere residenziale di Londra), un classico bus rosso a due piani. Negli anni '30, durante la notte, diversi testimoni lo vedevano transitare lungo St.Mark's Road, sullo stesso percorso che il vero n° 7 effettuava durante il giorno. Questo fantasma provocò incidenti automobilistici anche mortali a causa dello scompiglio che creava incrociando all'improvviso altre vetture; le numerose inchieste aperte per cercare di far luce sugli episodi, si conclusero con un nulla di fatto. Il fantasma cessò definitivamente di apparire quando, nel 1936, il Comune di Londra risistemò urbanisticamente quella zona, ivi compresi i livelli stradali fra cui quello di St.Mark's Road.

Gli oggetti sono testimoni silenziosi delle nostre vite: conservano storie, nascondono ricordi; potenzialità, queste, che,

secondo i parapsicologi, vi restano impresse anche per anni e che per anni, a volte, ripropongono, ancorché in cose inanimate, come per una sorta di manifestazione onirica, dinanzi ai nostri occhi, ciò che vi è legato, sino all'esaurirsi del fenomeno.

In buona sostanza, i seguaci delle dottrine d'indirizzo parapsicologico, ritengono che tutto ciò che operiamo in vita, in funzione dei sentimenti da noi provati per persone, animali o cose, resti fissato - come "residuo psichico" - (v. Appendice) anche dopo la morte e per un certo tempo, rimanendo legato (quasi come in un filmato riproducibile e, pertanto, recepibile dai più sensibili) all'oggetto dei nostri sentimenti, nei medesimi ambienti che sono stati testimoni del nostro operato. Ciò spiegherebbe il fenomeno delle infestazioni fantasmiche.

L'infestazione avviene in luoghi ben determinati e si può manifestare sia in luoghi chiusi che all'aperto. Nella maggior parte dei casi, le presenze (i cosiddetti spiriti) che infestano un determinato luogo, agiscono ripetendo sempre le stesse azioni che in vita compirono, ignorando solitamente del tutto gli umani presenti nel luogo. Le presenze, durante queste manifestazioni, vengono viste con contorni sfumati, ma altre volte con i lineamenti del viso e del corpo ben definiti. Che si tratti di entità reali o solo di immagini legate al passato (come desideri inappagati, affetti, malanimi, rancori e quant'altro) e destinate a sbiadire, chi potrebbe affermarlo con sicurezza?

Pertanto, siccome *l'ignoranza genera i mostri*, i più preferiscono orientarsi a considerare fantasticherie tutto ciò che è impalpabile, non reale e, pertanto, assimilabile all'informe.

« *Informe* - afferma il filosofo ed antropologo Georges Bataille in *Documents*, n. 7, 1929, p. 382; ristampa anastatica della rivista, Paris, Éditions Jean-Michel Place, 1991, 2 voll. - *n'est pas seulement un adjectif ayant tel sens mais un terme servant à déclasser, exigeant généralement que chaque chose ait sa forme. La philosophie entière n'a pas d'autre but: il s'agit de donner une redingote à ce qui est, une redingote mathématique. Par contre affirmer que quelque chose n'est qu'informe revient à dire que s'agit de quelque chose comme une araignée ou un crachat* ».

Ossia

*Informe non è soltanto un aggettivo avente tal senso ma un termine che serve a declassare, dal momento che si esige generalmente che ogni cosa abbia la sua forma. La filosofia non ha altro scopo: si tratta di dare un abito a quello che esiste, un abito matematico. Al contrario, affermare che qualcosa non è altro che informe, vale a dire che si tratti di qualcosa di assimilabile ad un ragno o uno sputo.*

Pertanto, considerato che 'i mostri' (nel senso di "portento", "prodigio") generano paura e sin tanto che non si dimostri inconfutabilmente la possibilità dell'esistenza dei fantasmi, i più, chiudendosi prudenzialmente a 'doppia mandata', o mettendo 'la testa sotto la sabbia', ritengono irrilevante il problema.

C'è poi chi, come lo scrittore e poeta Paolo Ruffilli, affronta l'argomento in maniera arguta e, cionondimeno, profonda:

« *Esistono i fantasmi, eccome, in giro per il mondo. Si muovono tra noi. E noi continuamente li incrociamo, però senza rendercene conto. Solo pochi se ne accorgono e si fermano a parlare con loro senza paura. (...) E, così insistendo col no-*

*stro desiderio su di loro, riusciamo a farli vivere in quell'alone ambiguo che è popolato di "presenze" intorno a noi. Non sempre li vediamo. Non perché non vogliono da noi essere visti, ma perché noi siamo distratti. Poi, di colpo, eccone apparire uno sulla scena. Ma non è lui a comparire, siamo noi che all'improvviso cominciamo lì a vederlo. "Sei tornato", gli diciamo. Ma lui in realtà di lì non si è mai mosso. Dopo la morte, il tempo non ha senso per quanti devono viaggiare nella luce che porta all'aldilà. Dieci anni o cento o mille ... non cambia niente. "Non posso dire che non ti aspettavo", appena mormoriamo, "o che non ci speravo". Noi abbiamo dieci anni in più, lui sempre ne ha ventotto. Lui è rimasto lo stesso, siamo invecchiati noi. In preda all'emozione, possiamo finalmente abbandonarci a un pianto di felicità.*

*"La vita è così avara:/con una mano dà/ con l'altra prende,  
e quando per un attimo/ è distratta,/ approfittiamone  
facendo il pieno/ di tutto quel che viene".*

*Insieme per far festa, come non si sarebbe potuto nemmeno immaginare. Più vivo il morto e meno morti i vivi ».*

Quante volte ci siamo ritrovati a discutere sulla presunta veridicità di un fenomeno apparentemente inspiegabile, o su avvenimenti che, sebbene suffragati da un gran numero di spiegazioni, lasciano spesso aperto uno spiraglio attraverso il quale si insinua il tarlo del dubbio? E quante altre volte ci siamo dovuti arrendere all'evidenza che esistono interrogativi ai quali non è possibile dare una risposta? Per contro, sappiamo anche che, attraverso il corso dei secoli, ci sono stati svelati parecchi misteri, e proprio di quelli che apparivano più insolubili. In moltissimi casi, eventi e accadimenti che fino a poco tempo prima accendevano in noi la curiosità e a volte anche il timore per l'ignoto, sono stati scientificamente spiegati o clamorosamente smentiti.

Al di là delle motivazioni recondite per le quali, tante volte, le false credenze continuano ad essere alimentate (interessi economici, controllo e manipolazione delle coscienze: aspetto decisamente non trascurabile), la domanda è: per quale motivo tantissima gente insiste nel credere e nel sostenere tesi inverosimili, anche quand'esse crollano miseramente di fronte all'evidenza?

In fondo, è bello che uno creda a cose assurde e un altro sia invece estremamente razionale e pragmatico. Se esistessero solo creduloni o solo persone del tipo opposto, probabilmente il mondo diverrebbe un posto molto noioso; in natura la diversità è sempre stata una ricchezza.

E poi, a pensarci un attimo, potrebbe la razionalità esasperata essere un danno? Dacché, dopo la rivoluzione francese, abbiamo imparato a porre la dea Ragione sui nostri altari, dacché abbiamo acquisito l'abitudine che se  $2+2$  non fa 4 non può essere accettato, possiamo esser certi che, come si suol dire, non ci siamo perso nulla? E, qualora - tanto per restare nell'ambito del precedente esempio - avessimo accolto l'ipotesi che  $2+2$  può fare anche 6 o 7 o altro, ci ha mai sfiorato l'idea che, pur partendo da presupposti assurdi, avrebbero potuto nascerne - chissà - aspetti insospettabili e, perché no, illuminanti?...

Ed allora, che dire? Forse l'atteggiamento più idoneo, se non francamente il più furbo, da tenere, è quello del... *non è vero... ma ci credo*; ch'è poi la posizione 'intermedia' e diplomatica che ci si sente di consigliare al lettore del presente piccolo libro.

E' chiaro che, nel corso della narrazione, non si faranno riferimenti specifici a nomi di persone, sebbene vi siano state realmente implicate. Anche le indicazioni concernenti i luoghi, saranno, il più spesso e volutamente, tutt'altro che meticolose. E ciò al fine di non urtare né *privacy* né suscettibilità. Ciò non vuol dire che le storie narrate siano state inventate da chi scrive, ché questi, in fede, ben conosce chi, dove e quando. Ove mai, poi, il lettore non fosse disposto a credervi, tant'è. In fondo si tratta di materia... *informe*... la stessa che nutrì i racconti sette-ottocenteschi fantastici di gusto 'gotico'.



Una 'revenant'  
in un dipinto di Eduardo Naranjo

**cosiddette 'infestate'**

Spesso si ha il "sospetto" che un luogo, come una casa, una cantina, un garage, un giardino, siano colpiti da qualche "forza oscura" che lo rende negativo. E non è soltanto l'aspetto spettrale o qualche manifestazione inspiegabile (rumori, voci) con la quale, in una siffatta abitazione, può accadere di confrontarsi, ad insospettire. Si ha, come dire, la sensazione di qualcosa "di strano che ci sfugge", e che pure è presente. In tali case, ad esempio, quand'anche in esse non avvenga nulla di palesemente appartenente al paranormale, spesso si ha l'impressione di perdere ogni entusiasmo e la forza di volontà di cui, prima di varcarne l'uscio, pur si era provvisti, una volta entrati, sembra svanire, cedendo il posto ad un cupo sentimento di angoscia.

In tali case, le persone più recettive, riferiscono di avvertire come una sorta di vuoto, di incapacità a concentrarsi, si sentono come "legate", "impossibilitate" a concepire idee, a causa di una intervenuta prostrazione sia fisica che morale.

Quando si avvertono di queste "sensazioni", scatta, allora, come una specie di "allarme" che inizia a far pensare che in quel luogo ci sia qualcosa di avverso, di non vitale, di stranamente tormentoso. In alcuni casi, poi, le sensazioni sono acute da rumori strani, ombre o altri accadimenti che, ben circostanziati, appaiono inspiegabili. In pratica, è possibile che, in tali casi, ci si possa trovare di fronte a ciò che non si vorrebbe mai pensare, ossia ad una infestazione del luogo.

Può parlarsi di "infestazione" quando realmente c'è, nella casa, una presenza negativa: l'odio, la vita sregolata, la cattiveria sono calamite per il male che, una volta attirato in questa scia, dimostrerà tutto l'interesse a restare in questo luogo anche per anni, mentre, progressivamente, la casa assorbirà negatività come una spugna. Vi sono, poi, case che possono diventare "dimore" del male per altri motivi: ad esempio quelle in cui si pratica o s'è praticato lo spiritismo evocativo (spesso sia pure solo per gioco!). Una casa, abitata anche nel passato da persone colpite da malefici, spesso per anni presenterà disturbi di tal tipo.

Ma è pur vero che le infestazioni possono aversi anche in case dove sono avvenuti fatti di sangue gravi, anzi, in questi casi, i fenomeni vanno accentuandosi, in prosieguo di tempo, fino a rendere inabitabili quei luoghi. Peraltro, presto, tra gli abitanti della casa, inizieranno a sorgere incomprensioni, litigi, e rancori insanabili, ancorché privi di reali contenuti e moventi.

Potrà anche darsi il caso che l'infestazione sia dovuta a presenze fantasmiche e non necessariamente malefiche.

Insomma, stando a quanto riferiscono gli 'addetti ai lavori', la tipologia dei "segni" è vasta e spesso questi passano, pur se gravi, inosservati, proprio perché la "negatività" insediata induce a credere che non vi sia nulla di anormale.

Una volta era comune l'uso di far benedire le case prima di abitarle: man mano questa pratica, invero saggia ed efficace, è scomparsa quasi del tutto. Eppure, in molti casi ciò bastava per "rimuovere" i disturbi. Altre volte, invece, occorrerà ricorrere finanche all'esorcismo vero e proprio.



*Via Pastrengo*

C'è, in via Pastrengo, circa a metà della stessa e sulla sinistra percorrendola dal corso Matteotti verso il largo Loreto, una casa a due piani, alquanto malandata, nella quale, ormai da anni, non abita nessuno.

Essa comunica una sensazione di tristezza e d'abbandono, soprattutto quando ci si trovi a passarle dinanzi nelle ore del crepuscolo o della sera. Con la luce del sole, invece, pur conservando tutta la tristezza che lo pervade, il fabbricato, oltre a denotare la sua appartenenza al periodo storico tra fine '800 e primo '900, manifesta con più evidenza le 'piaghe' dell'incuria che lo possiedono tutto, nelle persiane scrostate e nelle crepe dell'intonaco esterno, per ampi tratti scalcinato e preda delle malerbe, che, indisturbate, invadono anche i balconi, le grondaie e la sommità dell'edificio.

Alcuni anni or sono, i famigliari, ora defunti, di un noto professionista torremaggiorese, funzionario di banca, decisero di acquistare tale immobile per abitarvi; tuttavia, non se ne fece più nulla.

Era, infatti, avvenuto che i potenziali nuovi proprietari avessero chiesto di poter visitare la casa al fine di decidere circa l'acquisto, ma era poi accaduto qualcosa di strano e di così terribile, che li aveva dissuasi dal comprare.

E dunque, nel giorno fissato, essi vi si erano recati e, dopo aver varcato l'uscio di strada, avevano raggiunto, in cima alle scale, il pianerottolo d'accesso al primo piano, lì dove una porta interna dà adito all'appartamento.

Avvenne che, dopo aver posto la chiave nella toppa ed averla fatta girare, la porta non solo, nonostante ripetute prove, non s'aprì, ma anzi, come provvista di una propria volontà, respingesse, opponendosi attivamente, ogni spinta.

Senonché, quando finalmente sembrò che l'anta cominciasse a cedere e che un varco iniziasse ad aprirsi, dal buio oltre la porta, si udì nettamente provenire, dall'interno della stanza vuota, una terribile voce, che nulla aveva d'umano, e minacciare, senza possibilità di equivoco:

"Andate via! Perché questo è mio!"...





*Via Nicola Fiani*

Circa al terzo intermedio della via Fiani, sul lato sud della stessa, allineato con una più vasta ed antica magione cui è strettamente adiacente, v'è un palazzetto del tardo Ottocento dalla facciata brunita dal tempo. Esso, attraverso gli anni, è passato di mano a vari proprietari ed è, attualmente, abitato.

Tale casa, agli inizi del '900, fu dimora della famiglia d'uno stimato farmacista.

Era quella l'epoca in cui, un po' dappertutto, in Italia come nel resto d'Europa, era divenuta moda la pratica delle sedute spiritiche evocative (\*), e pertanto, anche in detta casa, questo interesse per l'occulto, si accese; cosicché divenne consuetudine che ivi si praticassero sedute medianiche e si evocassero gli spiriti dei trapassati.

I responsi provenienti dall'aldilà, è da dire che dovevano essere tenuti in gran conto dai proprietari della casa, se è vero che al cimitero monumentale cittadino, sul prisma marmoreo della loro tomba di famiglia, che regge uno staticamente ardito gruppo scultoreo, possono leggersi epitaffi che furono 'dettati', per via medianica, proprio nel corso di esperimenti spiritistici.

Tra tali epitaffi, appare degno di nota il seguente:

*L'anima*  
*con l'intuizione*  
*squarciando l'ombra dell'invisibile*  
*vi scorge*  
*una realtà ammirabile*  
*l'Intelligenza dell'Infinito*  
*Dio*

Stando a quel che ancora si racconta, non mancò granché tempo che nella casa cominciassero ad avvertirsi suoni e rumori strani e ad accadere fatti inspiegabili se non addirittura sconcertanti.

Una signora che, all'epoca, adolescente, abitava un palazzo che fronteggiava l'anzidetto e alla quale la moglie del farmacista era molto affezionata, narra che ogni volta che si recava a farle visita, avvertiva in se stessa una sensazione di disagio misto

a timore e che quando le fu offerta la possibilità del possesso di parte del mobilio della casa, ella non volle.

Un nipote dei proprietari della casa racconta che quando, in occasione delle feste, passava dagli zii per gli auguri, avveniva sempre qualcosa di strano, come quella volta che, a Natale, trovandosi lì, avvertì chiaramente come l'eco dei rintocchi d'un orologio che, in realtà, non c'era. Pertanto, ciò l'aveva indotto a chiedere alla zia di cosa mai si trattasse, al che, questa, aveva risposto che lei non avvertiva nulla...

Ben s'accorgevano i vicini di casa che, nel prefato palazzo, avvenivano cose strane; tant'è che una volta, in una sera di fine estate, avvenne che proprio i figli giovanetti dei vicini, assieme ai cugini loro coetanei, così com'essi ancora raccontano, s'avvidero della presenza, su di un balconcino del palazzo in parola, affacciandosi dalla parte del giardino sul giro esterno Sud, della presenza di un giovane signore mai visto prima. Pertanto, il dì seguente, i ragazzi avevano chiesto al farmacista, che trattavano confidenzialmente come fosse uno zio, se avesse ricevuto gente la sera prima e questi aveva risposto che non gli pareva, ma, ad ogni modo, non avrebbe mancato di dare loro una risposta più certa...

E' facile pensare che, intuendo che potesse essersi trattato d'una presenza infestante, cui pure doveva essere ben avvezzo, avesse progettato di evocarla, onde conoscere di chi si trattasse. Evidentemente fu ciò che fece se è vero che, qualche giorno dopo, rispose ai ragazzi che, a riguardo di quel tale misterioso personaggio, effettivamente sì, questi gli aveva fatto visita...

Le 'presenze' nella casa continuarono, in seguito, sino agli anni dopo la metà del '900, nel corso dei quali, in essa, venne ad abitare un reverendo sacerdote parroco torremaggiorese attualmente vivente; ed alcuni sanno, per averlo sentito riferire da lui stesso, che, per lungo tempo, nella casa, vi fu una stanza che, per quanto ci si sforzasse, non ci fu verso di poter aprire...

Attualmente, stando a quel che se ne sa, parrebbe che 'fenomeni' di quel tipo od altri si siano, nel palazzo – come spesso è avvenuto in casi analoghi, dopo trascorso un certo periodo temporale – definitivamente spenti.

## (\*) **Lo Spiritismo**

*Tutto aveva avuto inizio in America, dove l'Altrove Assoluto aveva bussato alla porta del razionalismo positivista il 31 marzo 1848: una serie di colpi fragorosi che riecheggiarono nottetempo attraverso le pareti di una villetta di Hydesville (nello Stato di New York) abitata dai coniugi Fox e dalle loro figlie adolescenti, Margaret e Kate. I colpi si ripeterono ad ogni calar del sole e restarono di origine indecifrabile sinché la dodicenne Kate [un'età questa, si ritiene in parapsicologia, assai esposta a fungere da 'antenna' nei riguardi della paranormalità], pensando fossero dovuti ad una qualche intelligenza invisibile, non divisò di istaurare una sorta di comunicazione, battendo anche lei col pugno dei colpi sulle pareti di casa ed ottenendone risposta.*

*Si creò così un'inattesa forma di dialogo fra due realtà ritenute, tra loro, ben separate: quella dei vivi e quella dei morti. Tramite i colpi sulle pareti, i quali furono ben presto soggetti ad un semplice codice di comunicazione, si apprese che all'origine dei segnali v'era lo spirito senza pace d'un viaggiatore di commercio ucciso anni prima dai precedenti proprietari della villa e sepolto in cantina. Eseguiti scavi, si trovarono, resti di ossa umane, capelli ed una cassetta contenente un campionario commerciale.*

*La possibilità di stabilire un ponte di comunicazione con l'Aldilà infiammò rapidamente le braci del fantastico sepolte sotto le ceneri delle imperanti filosofie materialiste. E fu così che, in breve tempo, oltrepassando le sponde dell'Atlantico, il novissimo interesse per l'occulto si diffuse in Europa - era quella l'epoca del Simbolismo e del Decadentismo - con tutto un fiorire di... tavolini a tre gambe e di 'colpi' echeggianti in salottiere penombre in sedute di spiritismo evocativo, di manifestazioni ectoplasmatiche, apporti, psicofonie, nonché di tavolette di Ouija (a quanto dicono, le più pericolose nei riguardi delle infestazioni che esse avrebbero la facoltà di agevolare; secondo altri, assolutamente sopravvalutate), scrittura automatica e quant'altro.*

*Lo Spiritismo - tale il nome della disciplina che statuiva norme e protocolli per il dialogo con i trapassati - divenne assai più che una semplice moda. Fu un vero e proprio movimento di pensiero che indusse a ripensamenti sulle filosofie che negavano*

*l'esistenza di mondi diversi dal reale, coinvolse, già a partire dall'America Latina, interi governi che, come quello brasiliano, lo assunsero al rango di religione riconosciuta. Turbò l'esistenza di eminenti studiosi, così come avvenne al fisico inglese William Crookes (l'inventore del tubo catodico), il quale consumò gran parte delle proprie energie intellettuali nella ricerca infruttuosa delle prove della sopravvivenza dell'anima, tramite le sedute medianiche.*

*Non pochi sono i politologi che attribuiscono alla diffusione delle idee spiritiste il successo, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, di tutta una serie di movimenti esoterici che ebbero consistente influenza sulla nascita e l'espansione di dottrine politiche che traevano forte agio dal trascendente, come il nazismo.*

*Tra le conseguenze non minori di questa apertura sull'irreale, vi fu il coinvolgimento di molti uomini di lettere che, alla dottrina spiritista circolante nei salotti, aderirono in modo più o meno velato. Un nome per tutti è quello dell'inglese Conan Doyle (il creatore di Sherlock Holmes), che, convinto di aver ricevuto messaggi medianici dal figlio morto, si convertì in modo totale allo spiritismo, scrisse racconti e romanzi sul tema, e fece pubblicare a proprie spese diversi trattati ad esplicazione del verbo trascendentale. Non di meno, presso di noi, Verga, Fogazzaro ed altri prestigiosi Autori, inclusero nelle loro opere 'aperture' sullo spiritismo. E la citazione di Sir Conan Doyle non è casuale, perché, proprio dalla commistione fra la più famosa, sopraccitata sua creatura e la dilagante moda del trascendentale, nacque, nella seconda metà dell'Ottocento, una figura letteraria del tutto inedita: quella del detective dell'occulto.*

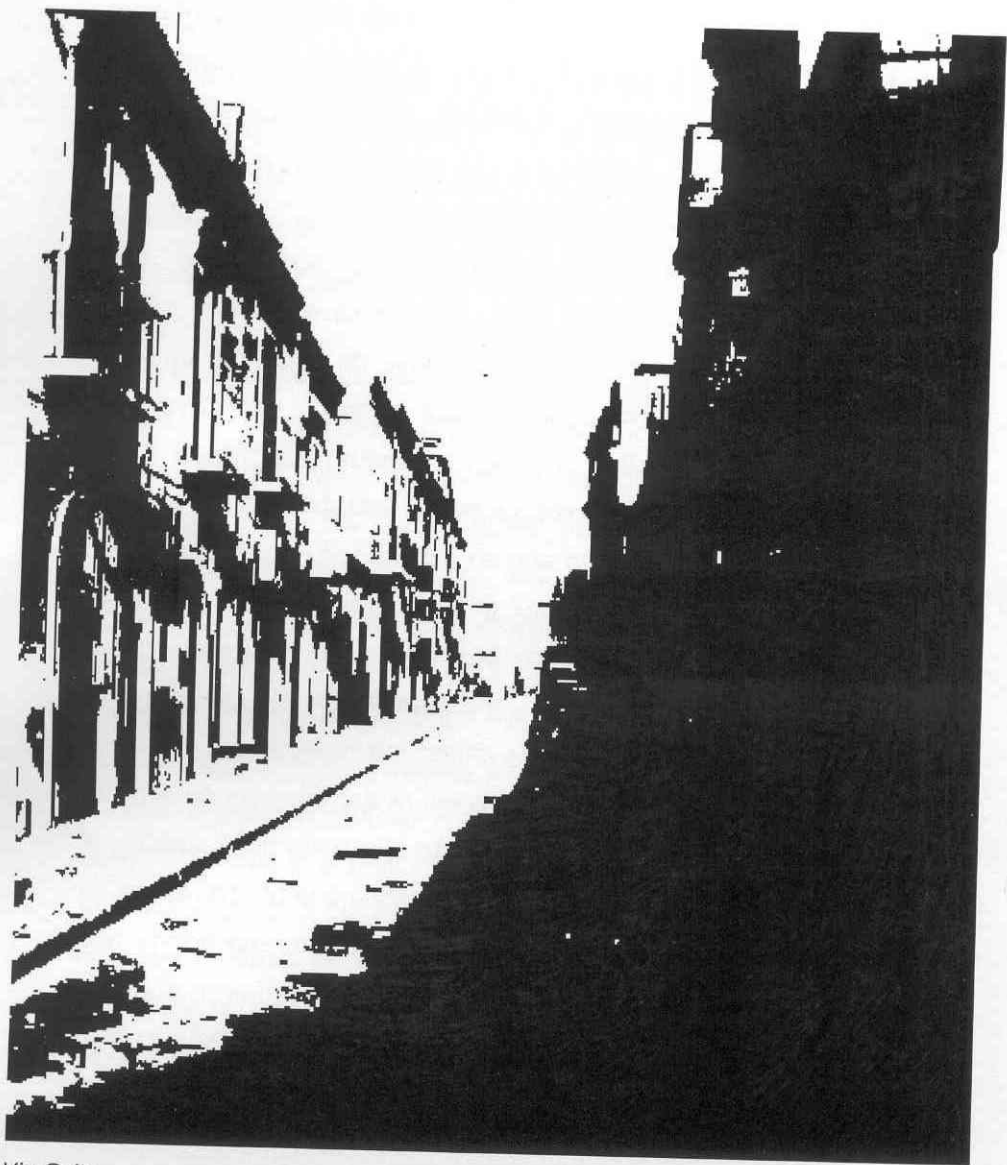
*Non fu, in vero, una germinazione spontanea, perché si valse della presenza attiva di reali personaggi, che dedicavano la propria vita all'analisi ed al controllo di: sedute medianiche, apparizioni fantasmiche, infestazioni, ossessioni, possessioni. E, fulcro delle loro attività erano le diverse associazioni di ricerca sul paranormale, fiorite a fine Ottocento, sulla scia della londinese 'Società per la Ricerca Psicica' fondata nel 1882, e che fecero da radice al pur contestato studio "scientifico" dei fenomeni metafisici, sfociato poi nelle moderne dottrine della parapsicologia.*

Sul terzo superiore della via Fiani, quello occidentale che nel suo tratto ultimo s'apre alla Porta di Uguccione, prospettano palazzi gentilizi ed alto-borghesi eretti tra fine Ottocento e primo Novecento. A destra, risalendo la strada verso la chiesa matrice di San Nicola, ve n'è uno, che ben richiama memorie d'infanzia a chi scrive, avendo, per alcuni anni, ivi abitato una famiglia di cari amici dei suoi genitori. In seguito, il palazzo passò in fitto ad altri, pur essendo sempre rimasto, così come lo è attualmente, di proprietà del casato che lo costruì.

Una nipote dell'anziana signora, ora scomparsa, che, all'epoca, abitava in quella casa, rammenta e narra - tuttora rabbrivendo al ricordo - che, essendovi, da bambina, un giorno rimasta a tener compagnia a sua nonna, s'era trovata a passare, così come altre volte era avvenuto, nei pressi d'una vecchia scala interna, che conduceva al sottotetto. Quella volta, però, ad un certo punto, in alto su detta scala, era comparso un signore, dal volto pallidissimo, il quale, immobile e silenzioso, sembrava se ne stesse lì, con atteggiamento incurante, come fosse stata, quella, casa sua. Il misterioso personaggio appariva circondato da un'aura: un alone chiaro lattescente.

L'anziana signora, essendosi avveduta dell'assenza della nipotina ed avendola poi ritrovata accanto alla scala della soffitta, le aveva chiesto perché se ne stesse lì presso e la bimba, allora, le aveva narrato dell'episodio occorso. Pertanto, sua nonna non aveva mancato di chiederle tutti i particolari a riguardo di quanto aveva veduto, e non pare si fosse mostrata granché incredula né sorpresa durante l'ascolto; se mai, malcelatamente allarmata. Aveva, così, stretto a sé la bimba e l'aveva allontanata da quel posto, conducendola prudenzialmente in un'altra stanza, senza, tuttavia, profferir parola.

Restò il dubbio che la nonna fosse a conoscenza della presenza di tale entità nella casa, anche se si preferì non commentare la cosa ... Poi, occasionalmente, molti anni dopo, si venne a sapere che, nel passato di quell'antica casa, era avvenuto che un professionista - un farmacista? - a causa d'una delusione d'amore, s'era dato la morte...



*Via Goito*

*Vi sarebbero ancora due abitazioni torremaggioresi di cui circola notizia che si tratti di case infestate, ma, a riguardo di tali voci, si potrebbero sollevare delle riserve...*

### **UNA CASA IN VIA ALDO MORO**

Quanto a questo stabile, costruzione dalle linee moderne, posta in prossimità di una curva di via A. Moro, qualcosa s'è mormorato, anche se, da informazioni attinte dai proprietari delle abitazioni vicine, parrebbe che nulla di strano vi avvenga. La casa è, ad ogni modo, abitata solo a pian terreno; i due piani sovrastanti denotando incuria ed abbandono.

### **UNA CASA IN VIA GOITO**

Si tratta di una costruzione a due piani, posta in prossimità dello sbocco della strada in largo Loreto.

Un solo piano della stessa sarebbe, però, sede di fenomeni paranormali: quello superiore.

Considerando la vicinanza della via Goito alla via Pastrengo, di cui s'è già prima detto, potrebbe darsi che si sia ingenerata confusione tra la casa in parola e la prefata altra, sospettata sede di 'presenze', e tanto più tenendo conto che l'appartamento di via Goito era abitato sino a non molti anni or sono, sebbene, attualmente, non lo sia.

*La decisione di includere nel libro anche questi due siti, nasce unicamente da un'esigenza di completezza nel riportare notizie relative all'argomento trattato.*

*Ben si è coscienti, tuttavia - e ci si sente, a questo punto, di dirlo - di quante 'chiacchiere' la gente sia capace di mettere in piedi, inventando di sana pianta storie inesistenti e magari, all'unico fine di screditare qualcosa, fosse anche un edificio, onde far sì, ad esempio, che non venga locato.*

*Così come, ad onor del vero, si potrebbe anche dire del caso inverso, ossia quello di abitazioni... non proprio 'tranquille'... che vengono proposte a 'buon prezzo' proprio dagli stessi proprietari che ben si guarderebbero dal palesare d'essersi sentiti 'a disagio...' quando abitavano nelle stesse.*

*... Ed il pensiero va alla commedia eduardiana "Questi fantasmi!", nella quale Raffaele, il portinaio, riferisce al nuovo inquilino, Pasquale, quanto è stato incaricato, dai proprietari, di dire: il locatario soggiornerà a titolo gratuito nel grande, antico appartamento, ma a delle condizioni: egli dovrà fare ogni dì il giro dei balconi, attirando l'attenzione dei vicini, battendo tappeti, cantando e ridendo, di modo che la gente non creda più che il palazzo sia infestato dai fantasmi.*



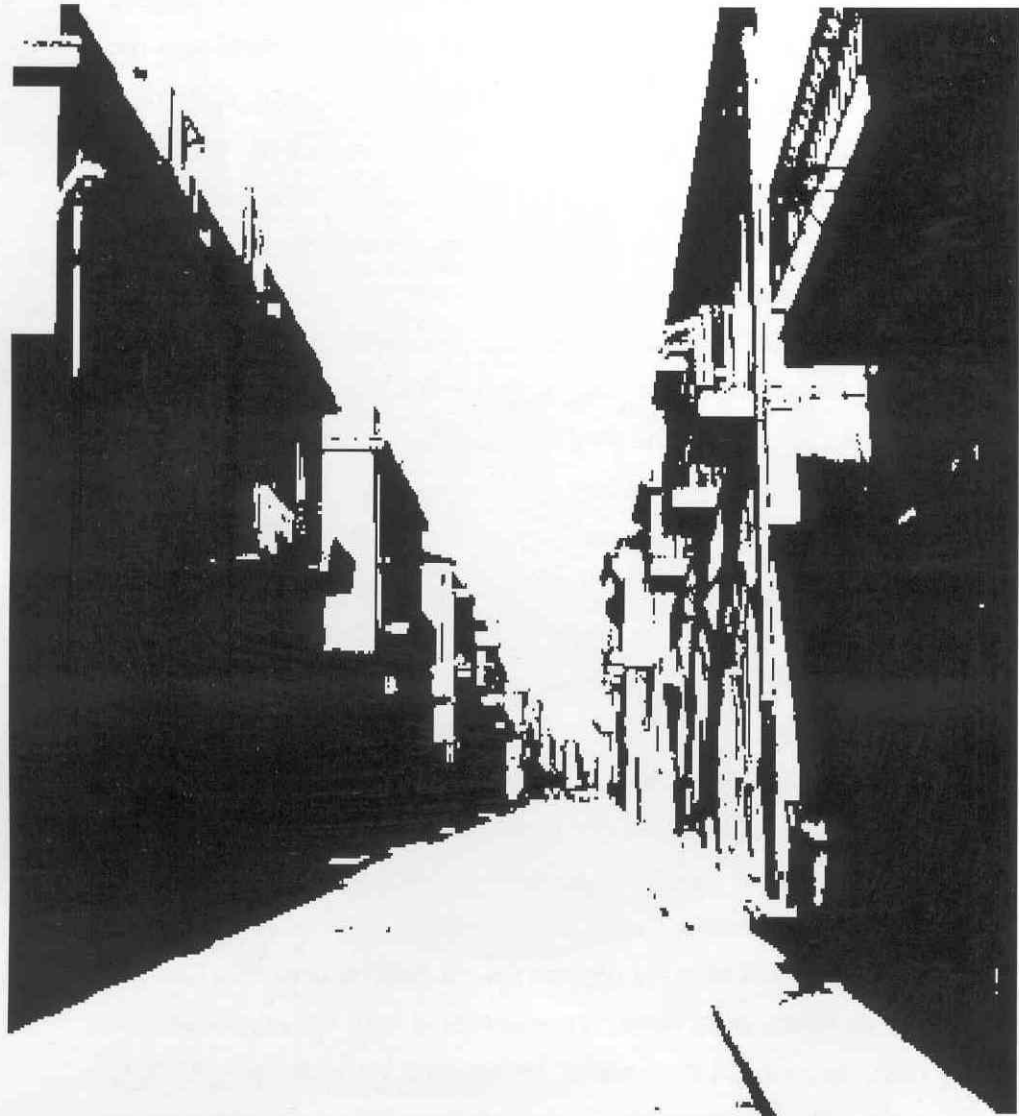


*Il fantasma del pozzo*  
(realizzazione grafica da Parziganes)

Un'altra casa, anch'essa in via Goito, fu teatro, a fine Ottocento, di una vicenda inquietante ed oltremodo sinistra che, nonostante, all'epoca in cui avvenne, fu ben nota e diffusa tra la gente, anche quanto ai particolari, poi si preferì, tuttavia, dimenticare soffocandone anche la memoria, a causa del raccapriccio che essa destava. Cosicché il racconto di tale accadimento è stato possibile oggi raccoglierlo grazie alla disponibilità a narrarne nel merito, da parte di un dotto ricercatore torremaggiorese di patrie memorie.

Come non pochi dei nostri concittadini sanno, il sottosuolo del nucleo storico di Torremaggiore è percorso da una rete 'spiracolare' di gallerie le quali erano deputate – ed ancora lo erano all'epoca cui ci si riferisce – all'approvvigionamento idrico del paese. Una rete principale traeva origine da sorgenti sotterranee e da essa si diramava una rete secondaria che forniva acqua, fra le tante altre strade, anche a via Goito. Le abitazioni site lungo il percorso della rete, potevano attingervi direttamente da pozzi che si aprivano in casa.

E dunque, quasi al termine di via Goito, a mano manca, provendovi dal largo Loreto, v'era, negli anni suddetti, un 'basso' abitato da due coniugi e dotato, all'interno, di un pozzo. Ora avvenne che, a partire da un certo giorno, nel silenzio e nel buio della notte avanzata, i due coniugi, cominciarono ad avvertire, stando a letto, dei ben definiti rumori provenienti dal pozzo. Si trattava, stranamente, di quelli stessi che avrebbe fatto qualcuno arrampicandosi dall'interno di quello, su per le pareti; poi si avvertiva anche come il tonfo sordo del salto sul pavimento, giù dall'orlo della vera del pozzo; ed infine, delle mani, accostandosi al letto dei proprietari della casa, agghiacciati dalla paura, ne tiravano via violentemente le coperte... Da quel momento in poi, i fenomeni non s'arrestarono più, ripetendosi sistematicamente ogni notte. Non è dato sapere se i due coniugi avessero mai provato ad accendere il lume; evidentemente sì, ma senza veder nulla; oppure no, perché forse avevano preferito non farlo per tema di confrontarsi con un'oscura e terribile presenza... Fatto sta che, nonostante si dessero coraggio l'un l'altra, la fosca vicenda dovette far breccia anche sul loro fisico: su quello della donna (la più debole), la quale, un triste mattino... non si svegliò più. Trascorsero gli anni e tutti preferirono dimenticare questa brutta storia. Meglio evadere da ciò che non è umanamente spiegabile...



*Via Bezzecca*

## **Altre presenze eteree**

*Non sempre le presenze eteree che si manifesterebbero in talune case, si evidenziano come dannose o perfide nei riguardi di chi vi abita. E' il caso di quei 'folletti' - appartenenti da tempo memorabile al folklore ed corpus delle leggende del nostro Sud, che son proprie vuoi della Campania che del Foggiano e della terra Jonico-Salentina - conosciuti come: Munacielli o Scazzamurrillè o Scazzamurrieddhri, in base alla denominazione loro attribuita nelle anzidette aree regionali. Ne parliamo qui, benché a stretto rigore tali presenze non abbiano nulla a che vedere con quelle dei fantasmi, solo perché esse sono paragonabili, nelle loro manifestazioni, a quelle fantasmiche 'innocue'. Lo Scazzamurrellè viene comunemente ritenuto uno spirito dotato di poteri magici. Predilige le ore notturne e narrano che abbia la strana abitudine di appollaiarsi sul ventre dei dormienti i quali, pur avvertendone il peso, non riuscirebbero a muoversi, rimanendo, pur consapevoli, tuttavia preda d'una sorta di letargia. Secondo la leggenda, lo spiritello non ha mai gradito d'essere visto da occhio umano e, pertanto, a quei pochi che sarebbero riusciti, con sforzi e lotte, ad afferrarlo, narrano che lo stesso, pur di non rivelarsi compiutamente nelle sue sembianze, si sia mostrato disposto a donare monete d'oro. Dunque, una presenza potenzialmente dispensatrice di ricchezze. Quelli che sarebbero riusciti a vederla (coloro per i quali, al battesimo, non sarebbero state ben pronunciate le parole sacramentali...), la paragonano a qualcosa che rassomigli un minuscolo fraticello brutto e peloso, vestito di scuro, scalzo e con, sul capo, un cappellino di cui è molto geloso. Un'altra versione dello stesso, sarebbe il cosiddetto Uriè, che avrebbe avuto (storie del passato) l'abitudine di intrecciare, nottetempo, la coda dei cavalli nelle stalle. L'origine del mito dello Scazzamurrellè e dell' Uriè, secondo alcuni, si potrebbe far risalire a quello dello 'spirito Incubo' citato da Petronio Arbitro, Plinio e Sant'Agostino. Folletti a parte, anche alcune presenze fantasmiche, pare possano pacificamente coabitare, persino per anni, con i proprietari di talune dimore...*

## **UNA CASA IN VIA BEZZECA**

Ed è il caso d'una abitazione sita pressoché a metà di detta via (sulla destra, imboccandola da corso Matteotti): un palazzetto tardo-Ottocento, prossimo, dunque, come tanti altri di questa zona, all'area attigua all'antica *Badia di Terra Maggiore*. L'attuale proprietario racconta che, circa 35 anni or sono, adolescente, vi vide aggirarsi l'ombra d'un frate e riferisce ancora che con la stessa presenza s'era già confrontata la propria madre, anni addietro, quando, da poco sposa, era entrata in quella casa. Il 'frate', che al momento ha smesso di 'visitare...' il palazzo, si sarebbe comportato, in entrambi i casi della sua manifestazione, in maniera assolutamente tranquilla e silenziosa. Dunque, una presenza 'pacifica' che, per quasi più d'un secolo, 'coabitò' coi proprietari di quella casa.



*Corso Matteotti*

Nelle adiacenze dello slargo del corso G. Matteotti, lì dov'esso costeggia piazza Incoronazione, s'incontra a destra, procedendovi in discesa, un palazzo signorile del primo '900, da sempre, come tuttora, abitato. Nel remoto passato, assai prima che il corso venisse tracciato, questa zona era caratterizzata dal rustico pendio che, digradando dal colle su cui s'ergeva l'oggi scomparsa Badia Benedettina, scendeva in piano verso la cappella rurale di S.Maria in Arco e la fontana con lavatoio in seguito demolita. Lungo questo pendio, scavi effettuati a scopo edificatorio, riportarono in luce (presso via Gobetti), nell'8/'900, dei depositi funerari che risultavano collocati, pertanto, in un'area più prossima a quella della badia e meno al tragitto delle dirute mura del borgo antico; un sito, quindi, verosimilmente antecedente al primitivo nucleo murato e forse parte del *casale ante Monasterium* (?). A partire dal Sec. XIX, realizzato il corso poi intitolato al Matteotti, lungo lo stesso e strade affluenti, si edificarono - anche sulle prefate aree con sepolture interrato - civili abitazioni, tra cui il detto palazzo. Negli Anni '20/'30, vi abitò una famiglia con cinque figli tuttora viventi e, dalla narrazione di una di essi, è emersa una storia di episodi paranormali che all'epoca vi si sarebbero verificati. Già da tempo la madre della suddetta, s'era accorta di strani rumori notturni: come di sedie o mobili spostati. La casa, assai vasta, necessitò, ad un certo punto, dell'aiuto d'una domestica che ne occupò l'ala di S/E. Alla donna accadde che una notte le fosse apparsa al capezzale una presenza femminile che le aveva intimato: "*Da qui dovete andarvene, tu e quelli che stanno di là!*", riferendosi ai padroni di casa che occupavano l'ala di N/W. Ma, l'episodio più strabiliante fu quello che segue. E' da premettersi che, al fine di provvedere al latte fresco per i figli, i genitori della signora narrante avevano acquistato una capra che avevano affidato ad un lattaio il quale, talora, la lasciava temporaneamente in un cortiletto attiguo al palazzo; né mai, ovviamente, s'era permesso di portare l'animale di sopra. Ora avvenne che, nelle prime ore d'un pomeriggio estivo, due delle bambine di casa, videro, terrorizzate, uscire dalla camera da letto dei genitori inconsapevoli ed addormentati, la capra, ritta su due zampe, e venire verso di loro... Il palazzo conobbe, negli anni, un dissesto finanziario, gravissimi disturbi di salute e lutti dei proprietari che vi si succedettero. E v'è chi imputa i fatti accaduti alla presenza delle tombe violate nel suolo d'edificazione.



*Via Sacco e Vanzetti*

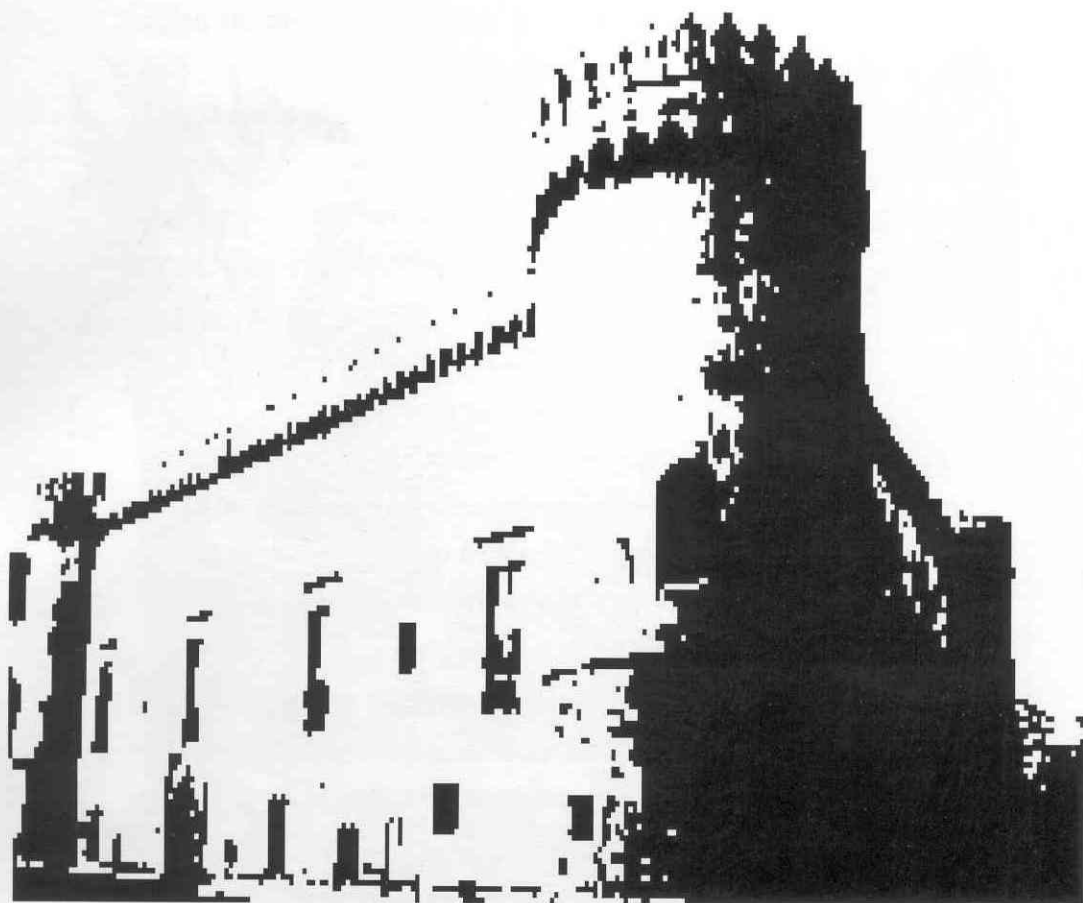
Un fatto di sangue gravissimo accadde in via Sacco e Vanzetti verso la fine degli Anni '70: il massacro d'un uomo, ad accettate, da parte del proprio suocero, in un'autorimessa.

Quel locale è ubicato sul lato destro del quarto inferiore della via, percorrendola in discesa, ed è assai prossimo ad un palazzetto con primo piano, soffitta e vano a pianterreno.

Nell'86 una famiglia composta da marito, moglie e tre figlie, rispettivamente di 18, 14 e 9 anni, prese in fitto detto immobile, per un lasso di tempo che consentisse la ristrutturazione della propria casa di via della Costituente. Un periodo presumibilmente breve, ma che lo divenne ancor più, dal momento che la famiglia si vide costretta ad abbandonare la nuova dimora, a causa degli strabilianti eventi paranormali che vi avvenivano.

Fin dal principio, il gatto, che solitamente è un animale curioso ma anche sensibile alle 'presenze' eterree, fu assai restio ad entrare in casa, e in seguito, dopo la frattura d'un arto e l'accecamento d'un occhio, sparì senza farvi più ritorno. Si cominciarono ad avvertire rumori strani come di chi aprisse il portone d'ingresso e attraversasse il vano delle scale entrando in casa, pur senza che vi si vedesse alcuno. Spesso, i letti apparivano disfatti in maniera tale che sembrava su di essi qualcuno avesse lottato. La porta di casa, appena chiusa, la si trovava aperta e viceversa. Una volta che, essendo fuori i suoi, la figlia quattordicenne non era riuscita ad entrare, tant'è che s'era decisa a rivolgersi ad un fabbro, tornando a casa vi aveva trovato il padre che l'aveva rimproverata di aver lasciato l'ingresso aperto. Pressoché ogni sera s'avvertiva, stando in casa, alle ore 22,00, quasi in un rituale, che fuori si fossero scatenati pioggia, lampi e tuoni; salvo ad aprire la finestra, che quasi 'esplodeva' tra le mani, e trovarvi il sereno. Anche le immagini televisive, disturbate, sparivano quando i fenomeni iniziavano. Poi, accadeva alla madre o al padre di vedere le figlie o di sentirsi toccati, quando quelle non c'erano e ciò accadeva anche, tra loro, alle sorelle (la diciottenne esclusa) e, anzi, poteva avvenire che si vedessero solo gli abiti e che le 'presenze' non avessero il volto ... Nei primi tempi, gli abitanti della casa si nascondevano vicendevolmente le cose. Poi furono tutti concordi nel decidere di andar via.





*Castello ducale*

## LUOGHI PUBBLICI

### e 'presenze'

*...Presenze. Figure senza forma. Esseri senza tempo. Una voce dal passato. Un vento improvviso. Un profumo intenso. Una storia d'amore e morte. La vendetta per un'ingiustizia. Il fio di una proibita passione. Un'ombra nella notte. Mille storie tramandatesi nel tempo. Vecchi castelli. Miriadi di volti da scolpire nella mente. Personaggi celebri, ma anche persone comuni. L'affetto di un padre, il calore di una madre, l'innocenza di un figlio, il rimpianto di una moglie o di un marito, il ricordo di una persona cara mai smarritosi con l'inesorabile trascorrere dei giorni. Tanti luoghi ancora intrisi del sangue di misfatti la cui gelida eco rimbomba lungo le pareti del tempo. Un legame oltre la morte con i propri luoghi. Un dolore che nemmeno la morte contribuisce ad estirpare. E non solo, ma anche: automobili nelle quali c'infiliamo ogni mattina, certe strade di campagna a notte fonda e persino alcuni insospettabili negozi o locali pubblici, come bar in pieno centro, le cui soglie varchiamo con assoluta e inconsapevole tranquillità; lampioni, vicoli, piazze: "luoghi non luoghi" che il tempo ha forse privato della loro identità...*

*...Presenze non note a tutti ma solo a coloro che - nessuno sa dirne il perché - a un certo punto, inspiegabilmente, le avvertono.*

## IL CASTELLO DUCALE

*La moda di visitare manieri che si dicono infestati da fantasmi, non conosce tramonto. Il castello di Bran in Transilvania, ad esempio, più conosciuto come il castello di Dracula, in materia, potrebbe insegnare; esso è visitato da milioni di persone ogni anno. In Scozia, il Castello di Glamis, a Tayside è, senza ombra di dubbio, una delle dimore infestate da spettri più famose di tutto il Regno Unito e, d'altra parte, la Scozia vanta in assoluto il più gran numero al mondo di castelli infestati. Ormai, i più, sono divenuti luoghi pubblici, musei, ma ciò non toglie che i fenomeni paranormali, in essi, continuano a manifestarsi. Molte volte è solo questione di business, ma, in non pochi altri casi, obiettivamente, no. E, volendo scherzarci un po' su, potremmo dire che... modestamente, anche in Italia non siamo da meno.*

Il castello ducale di Torremaggiore, al riguardo, come dimora appartenuta ai feudatari de Sangro - e riandando col pensiero, non tanto al principe Raimondo, illustre e poliedrica figura di scienziato del nostro '700, a torto screditato come 'o *principe diavulo*, quanto piuttosto rammentando le effertezze del nonno, Paolo e del padre, Antonio - avrebbe dovuto avere tutte 'le carte in regola' per entrare di diritto nel *gotha* dei castelli con 'presenze' più famosi d'Italia...

Invece, considerando che il complesso monumentale, nel secondo dopoguerra, fu abitato, nei sotterranei, da famiglie senza casa e che, successivamente, per non pochi anni, ospitò il glorioso Liceo 'Fiani', esso ebbe, per così dire, l'opportunità di essere... saggiato da molti, sotto l'aspetto di possibile sede di fantasmi, e, tuttavia, mai nulla, a quanto comunemente se ne sa, emerse a riguardo, salvo racconti rari e sporadici, come quello, ad esempio, che si riferisce alla non frequente presenza (verificatasi, però, anche in tempi recenti), nelle adiacenze della sala del trono, dell'ultimo principe di San Severo (... un corpulento signore in cilindro...). Si dovette arrivare all'epoca della sua prima seria ristrutturazione - quella che, così per intenderci, riportò in luce gli affreschi della sala del trono e della cappella palatina - perché qualcuno s'accorgesse che di frequenti 'presenze' ve n'erano, eccome!

E dunque, una *equipe* di restauratori, così come talvolta avviene in casi analoghi, apparendo il castello confortevole sotto l'aspetto dell'eventuale soggiorno in esso per il periodo delle ristrutturazioni, non disdegnò di stabilirvisi, congetturando di rimanervi per tutto il tempo che sarebbe occorso. Sennonché, non trascorsero neppure due giorni, che detti restauratori decisero, di punto in bianco, di non trattenersi ulteriormente al castello, se non, strettamente, per le ore di lavoro. Pertanto, adottarono la soluzione di rivolgersi, per il loro soggiorno, ad una locatrice di camere e rimasero presso questa, sino al completamento dei compiti loro affidati. Alla signora che li ospitò, essi dissero testualmente: "Ne abbiamo restaurati di castelli, un po' dappertutto; ma, quello che succede di notte, in questo vostro di Torremaggiore, non ricordiamo di averlo mai sentito da nessun'altra parte!..." Né si seppe mai di cosa precisamente s'era trattato; si limitarono a parlare genericamente di suoni e rumori: urla, lamenti, scalpitio di cavalli e campanelli (a volte, ancora oggi accade di avvertirli), stoviglie, catene... e preferirono propendere per dimenticare ogni cosa della brutta esperienza vissuta.

**S**uccessivamente a tale episodio, si presentò un'altra occasione, della quale vi furono più testimoni, in cui avvenne qualcosa che è qui interessante riportare, così come riferito in un libro da ... uno di loro... E provate ad immaginare chi potesse essere costui...

« *"Napoli, Viviani e dintorni - teatrocantomusicapoesia"*; per lo spettacolo - che andò in scena, la prima volta, a Torremaggiore, nel maggio del '94 - grande e, perché no, pretenziosa kermesse di dramma, canto corale, pianoforte, com-

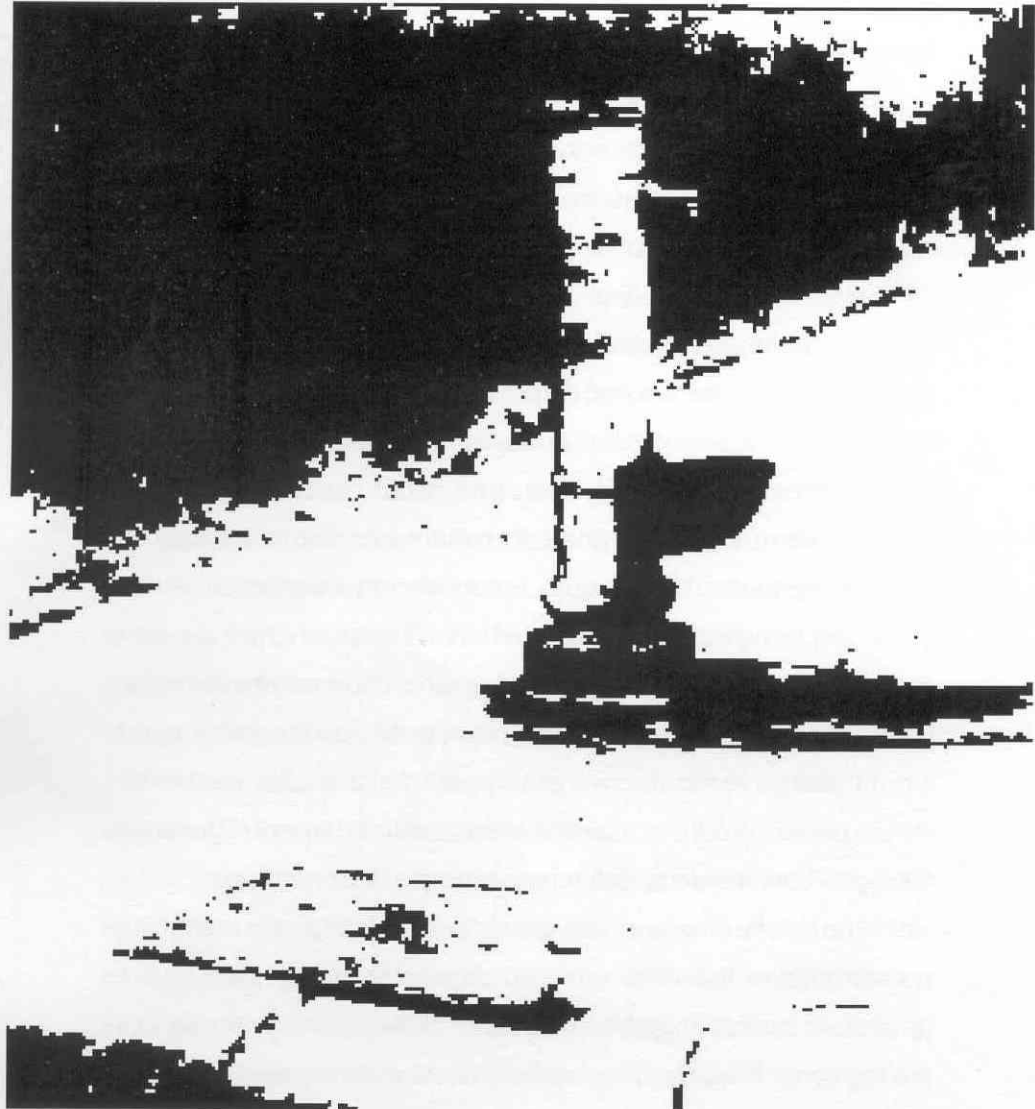
*plesso strumentale, poesia e Teatro leggero, avevamo creato, al fine di tenere insieme tutto l' 'ambaradan' del nostro grande 'carrozzone', un "underground"; erano i tempi in cui andavano di moda i locali cosiddetti fuori uso, per fare spettacolo. Fu così che lo scantinato seminterrato del palazzo ducale divenne il nostro cantiere di lavoro e la nostra sala di rappresentazioni. Creammo: palco, platea, impianto luci e persino i camerini (eufemismo) nel terzo inferiore (ossia il seminterrato) d'un torrione cinquecentesco.*

*... Ci accaddero pure 'cose da pazzi', come quella volta che, scoccata la mezzanotte ed essendoci attardati, per le prove, nel nostro seminterrato, nonostante avessimo staccato dalla rete gli amplificatori, ci parve - dico 'ci parve' ma la udimmo davvero, in non meno di sette - che da una cassa d'amplificazione, venisse fuori un'aria come di madrigale cinquecentesco... Che tra noi ci fosse un medium inconsapevole? Questo non s'è mai capito. Preferimmo non parlarne più ».*

E' interessante notare che una ricercatrice napoletana, qualche anno dopo, avrebbe fortuitamente individuato, proprio nel seminterrato di quel torrione cinquecentesco, la segreta in cui furono tenuti prigionieri i Templari che i de Sangro, come giustizieri designati, avevano condannato a morte. E forse, in quella stessa torre, aveva anche languito in prigionia, sino a morirvi, chi s'era opposto alla scelleratezza dello *ius primae noctis* o chi era stato arbitrariamente giudicato, dai signori del maniero, debitore inadempiente o nemico.

V'è poi, non di meno, da considerare che la sala della rappresentazione teatrale, oltre ad avere, al suo angolo di N-E, la prefata torre, ingloba, in quello di S-W, il mastio del castello, sotto il quale, per tradizione, si è da sempre collocato lo sciagurato *trabocco* in cui alcuni dei più spietati tra i feudatari, abusando dello *ius iudicandi*, si vuole precipitassero chi reputavano nemico o, alla loro potestà, indocile od ostile.

La risultante di questo posizionamento dell'*underground* del palazzo ducale e della sovrastante sala del trono è che, attraverso le due sovrapposte strutture architettoniche, si collocherebbe, da N-E a S-W, una 'linea di forza negativa' che entrambe le attraversa ed alla quale, in una sua relazione, un esimio storco di patrie memorie fece, una volta, riferimento...

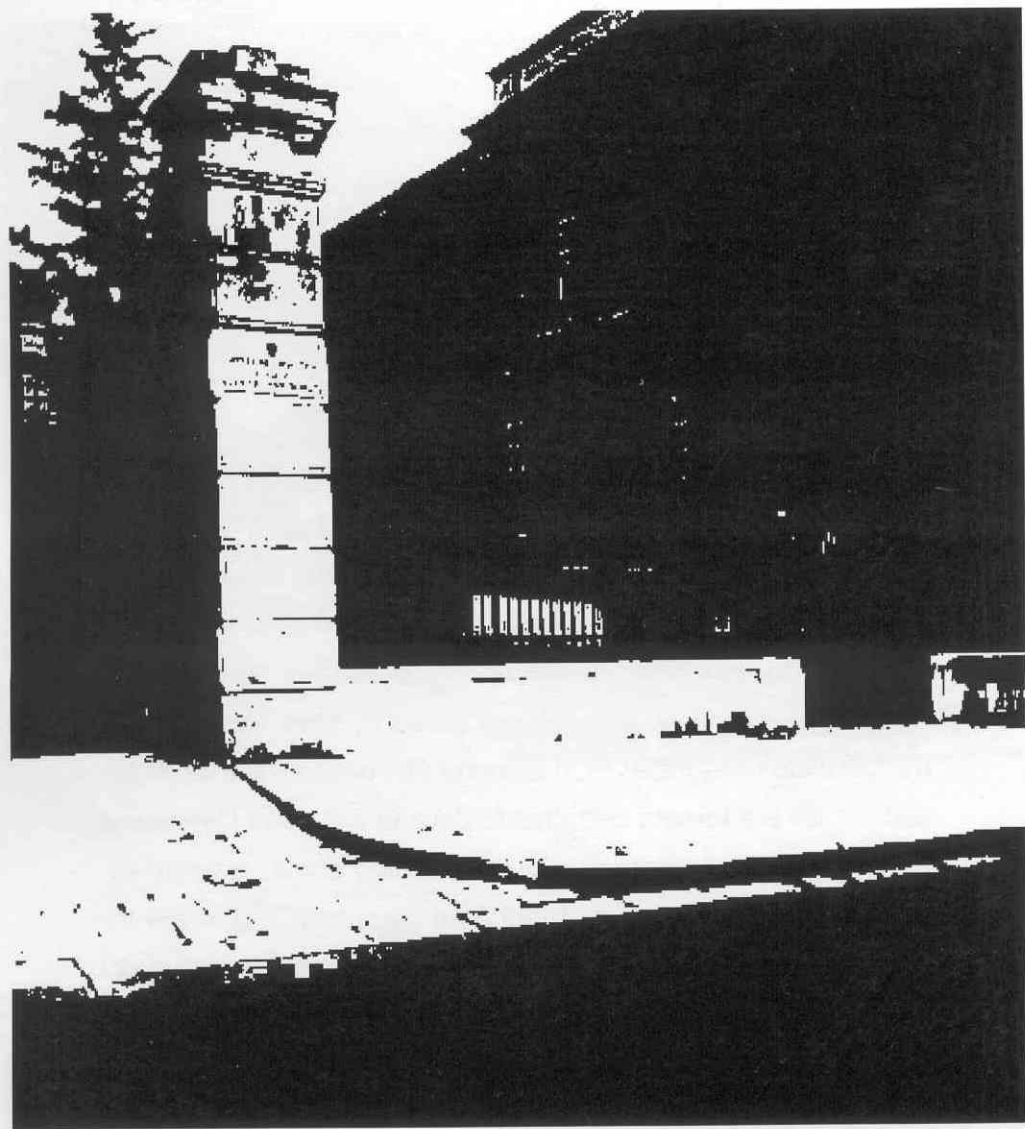


*La fontana pubblica di via della Costituente*

## LA FONTANA PUBBLICA DI VIA DELLA COSTITUENTE

C'è una sola fontana pubblica in via della Costituente: quella posta in prossimità di corso Italia. A quella fontana, nei tempi in cui non v'era ancora acqua corrente disponibile nelle case private, gli abitanti di quel rione, così come avveniva negli altri del paese per altre fontane, si recavano ad attingere per le loro necessità. Erano usi farlo le donne di casa o i loro figli, bambini o ragazzi d'ambo i sessi. Un chiarissimo latinista, che ora non è più e che tanti giovani studenti torremaggioresi rammentano con affetto per averli egli tenuto a ripetizione nelle loro necessità scolastiche, raccontava che da bambino, assieme alla sorella, di lui minore di qualche anno, era solito recarsi a quella fontana con dei secchi da colmare. Un certo giorno che vi s'era recato ed era stato particolarmente allegro e scherzoso con sua sorella, così da versarsi addosso gran parte dell'acqua attinta, tornando verso la propria casa, posta ad un paio di isolati più in basso, scendendo verso la chiesa della Fontana, dopo esser passato, nella più completa distrazione dovuta all'ilarità, oltre la traversa di via Petrarca, di scatto, avvedendosi di qualcosa di terribile con cui s'era confrontato un attimo prima senza pensarci, s'era voltato indietro, uscendo nella frase: " Oh Signore! Ma, quello lì era senza testa!..." Gli era tornata nettamente davanti agli occhi l'immagine macabra d'un decapitato che, qualche attimo prima, essendo assolutamente distratto e, pertanto, non preparato, egli aveva incontrato... Inutile dire che, nel voltarsi indietro, non lo aveva più rivisto: tutto era avvenuto nello spazio brevissimo d'un attimo. Nonostante fosse già assai anziano quando raccontò questa sua esperienza, il professore ne rabbriviva ancora...

Forse non avrà importanza né nesso, e tuttavia non sarà superfluo indicare al lettore un manufatto lapideo centrato da un anello ferreo, che, in via Petrarca, trovasi, come materiale di riutilizzo, inserito in una parete, accanto all'indicazione della strada. Si tratta di una pietra tombale... Ed è da considerare, altresì, che proprio l'area della fontana confina con quella dell'ex cimitero *extra moenia*, rimosso nel 1828, che, nel 1757, era stato collocato, nell'attuale corso Italia, dal carmelitano p. Gioacchino Della Pietra.



*Il marciapiede antistante all'edificio scolastico 'S. Giovanni Bosco'*

## **IL MARCIAPIEDE ANTISTANTE ALL' EDIFICIO SCOLASTICO SAN GIOVANNI BOSCO**

Quella volta che l'esperienza di cui al precedente racconto venne palesata dal professore ad un gruppo di amici, v'era, tra questi, anche uno stimato e ben noto ingegnere torremaggiorese, il quale, aprendosi anche lui, forse per la prima volta con gli altri, a riguardo d'un accadimento occorsogli e che, forse, udito l'altro racconto, ora doveva essergli apparso molto legato a quello, volle narrarlo.

Era stato una sera d'inverno che, rincasando sotto la sferza del maltempo, imbacuccato nel bavero sollevato e col copricapo basso sugli occhi, lungo il marciapiede antistante alla scuola elementare *San Giovanni Bosco*, sebbene camminando frettolosamente, gli era parso di incontrare qualcuno - ch'egli non aveva neppure guardato - il quale, passandogli accanto, gli aveva detto:

"...Non si saluta?!..."

S'era allora voltato indietro e, inorridendo, aveva potuto notare che il passante che, un attimo prima, lo aveva apostrofato e che ora procedeva in senso contrario, volgendogli le spalle, non aveva... la testa...

E' da chiedersi se, considerata la vicinanza dei luoghi delle due 'apparizioni', la 'presenza' fosse la stessa della storia precedente.

Perché nessun altro ne ha parlato? Chi può dirlo? C'è un tempo ed un luogo per ogni cosa e poi non tutti sono disposti ad aprirsi, se non in sporadiche circostanze, a riguardo di esperienze di un tal genere, e tanto più in considerazione del fatto che ognuno di noi ben sa quanto poco, chi ascolta, sia disposto a credere...

Ad ogni modo, questa seconda storia, ci conduce, per contiguità di luoghi, ad un'altra inquietante 'presenza', quella de...

### **LA SCUOLA ELEMENTARE SAN GIOVANNI BOSCO**

... Si tratterebbe del fantasma d'un soldato, stando a quanto viene raccontato da chi ne sa qualcosa.





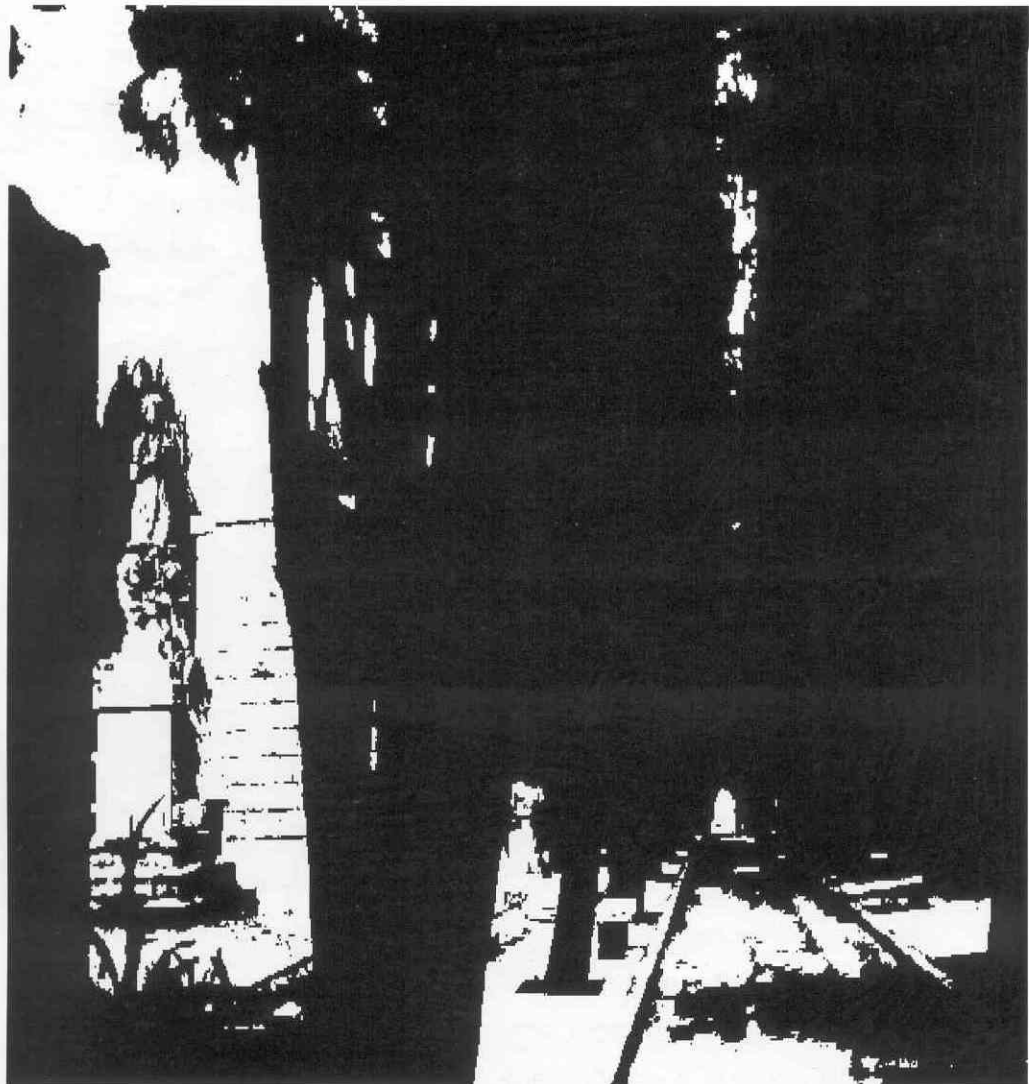
*Scuola Elementare 'S. Giovanni Bosco' - padiglione maschile*

Forse un militare rifugiato, uno straniero, ucciso in periodo di guerra. In passato, qualcuno (un parente americano), pare ne conoscesse la storia.

Si fa... sentire... con manifestazioni paranormali di vario tipo: rumore di passi, porte che sbattono improvvisamente in assenza di correnti d'aria, rumore di banchi spostati, sedie effettivamente cambiate di posto e, per di più, in ore in cui la scuola è vuota ed immersa nel silenzio. Più d'una volta dei maestri, occasionalmente, fuori dell'orario di servizio, sono stati testimoni, loro malgrado, dei fenomeni. Un bidello ha riferito di una caratteristica manifestazione sonora che avverte della presenza di questa entità occulta: è quella che simula il rumore di pietrisco lanciato contro i vetri delle finestre delle aule o quello come del beccare d'un uccello. I fenomeni sono più evidenti nel padiglione maschile (nonché nella palazzina della direzione didattica), e, manifestandosi maggiormente nelle ore della notte, più d'una volta è capitato che allarmassero, durante il sonno, i militari dell'esercito messi a guardia, in periodo di elezioni, dei seggi elettorali allestiti nelle aule.

## LA VIA LAVACCA E LAMEDICA

Nel 1949, in tale via, durante uno sciopero generale, vi fu l'eccidio di due capi del movimento bracciantile (...noi Torremaggiorese siamo fatti così: anni di silenzio e sopportazione e poi... il '49...). La strada, peraltro, è prossima alla via Sacco e Vanzetti, testimone, nel tempo, di fatti di sangue, ancorché non numerosi, efferati; chissà mai, per questo motivo, forse, accadde che alcuni abitanti nella stessa riferissero, anni or sono, d'avervi assistito, nella notte del primo di novembre, alla *processione degli spiriti dei defunti* ... [N.B.: gli anziani raccontano che tale corteo possa essere visto solo da anime pure, che reggano accesa una candelina di... cerume (*sic*). Pratiche di magia evocativa, davvero sorprendenti !] Negli Anni '50, nel giorno della celebrazione dei defunti, non mancavano fiori e lumini in via Lavacca e Lamedica. In seguito, per qualche tempo, qualcuno parlò di 'presenze' in questa strada, cosicché soprattutto i ragazzi delle elementari (v'erano due padiglioni scolastici prefabbricati adiacenti alla stessa) se ne stavano guardinghi... Poi, in verità, la cosa perse completamente d'interesse.



*Cimitero - viale parallelo a destra del monumentale nuovo*

*Il binomio cimitero-fantasma è fin troppo scontato. Suggestivo, ma scontato. E' pensabile che, il più spesso, sia il luogo a creare la sensazione di aver visto qualcosa, laddove invece dei fuochi fatui, i bagliori delle lampade cimiteriali, il fruscio tra gli alberi provocato dai rapaci notturni, potrebbero aver giocato dei brutti tiri all'immaginazione. La mente, in fondo, vede quello che vuole vedere!*

*In realtà, al di là di quello che potrebbe apparire, non vi sarebbe, a pensarci bene, una motivazione che giustifichi un legame tra cimiteri e fantasmi. Che ci farebbero degli spiriti di trapassati, tra i morti? E' più probabile trovarli altrove, i fantasmi, tra i vivi...*

*Tuttavia non mancano storie e leggende, anche suggestive, legate ad alcuni famosi cimiteri sparsi per il mondo.*

*Eccone una:*

*Il ghetto ebraico di Praga è ormai trasformato, tranne che per qualche piccolo angolo che resta ancora ad indicare una storia antica e tormentata; ad esempio il vecchio cimitero con le sue lapidi-lame conficcate nella poca terra disponibile, lì dove c'è un'atmosfera stranissima: si è in mezzo alla città ma si ha l'impressione che il tempo si sia fermato e, quando vi si entra, non si avvertono più i rumori provenienti dalle strade vicine; è come se il luogo fosse protetto da una magia. C'è una leggenda legata alla peste ed al rabbi Low, figura fondamentale dell'ebraismo praghese. Si narra che una terribile peste si abbatté sulla comunità ebraica; le salme venivano seppellite nel vecchio cimitero ed in particolare i bambini venivano tumulati su di una collinetta ancora chiaramente identificabile. Durante la notte, i fantasmi dei bambini, nella loro bianca veste funebre, si aggiravano senza requie per il cimitero ed ogni giorno le schiere di questi piccoli spiriti s'infoltivano a motivo dell'inarrestabile avanzare dell'epidemia. Al rabbino apparve chiaro che si trattasse di una punizione divina che si stava abbattendo sulla sua comunità, ma non riusciva a capirne il motivo. Pertanto ebbe l'idea di mandare il più zelante dei suoi studenti al cimitero, con l'ordine di trafugare la veste funebre ad uno dei fantasmi di bambini e di portargliela. Lo studente, nonostante terrorizzato, portò a termine il suo compito, ma, quando tutti i bambini tornarono alle loro sepolture, quello al quale era stata rubata la veste, apparve in casa del rabbino, pregandolo di restituirgliela, altrimenti non avrebbe potuto tornare tra i suoi. Il rabbino, allora, si rifiutò di farlo a meno che il bambino non gli avesse rivelato la causa della pestilenza. Così il morticino cedette e rivelò al rabbino che una storia di lussuria era stata causa dell'epidemia. Così Low restituì la veste, punì i lussuriosi e la peste ebbe fine.*

Non vi sono granché storie di fantasmi che riguardino il cimitero monumentale di Torremaggiore, ma una, in particolare, *fra le altre, merita d'essere ricordata.*

Si narra che, a fine Ottocento, vi fu una coppia di giovani promessi sposi. Si amavano moltissimo e, approssimandosi per loro il giorno felice delle nozze, vivevano questa attesa col fervente desiderio di donarsi l'un l'altra.

Avvenne, però, che, avendo contratto una grave infezione poco tempo prima della data stabilita per il matrimonio, la ragazza lasciasse questo mondo, nonché il suo giovane promesso, proprio alla vigilia del giorno fissato per le nozze.

Com'è immaginabile, i funerali si svolsero nel generale cordoglio e la fanciulla, di umili origini, venne tumulata al suolo, nel terreno del cimitero, all'ombra di una semplice croce ferrea.

Il suo ragazzo si chiuse nel silenzio, senza versare una lacrima, senza un lamento, gli occhi fissi in un atteggiamento accigliato che denotava, tuttavia, una forte determinazione. I suoi, disperati, si chiedevano cosa avesse in mente, temendo gli eventuali tragici risvolti che la tristissima storia avrebbe potuto avere.

Il giovane, che svolgeva attività di contadino, sembrò, ad un certo punto, essersi rassegnato all'ineluttabile e, in qualche modo, rasserenato; ma, una sera, non fece ritorno a casa dai campi. I suoi lo cercarono tutta la notte e poi, affranti, attesero il mattino. Il dì seguente, i custodi del camposanto furono testimoni d'una scena al contempo terribile e straziante: la terra sopra la tomba della giovane defunta era stata rimossa, la bara aperta ed il giovane vi giaceva, morto anche lui, avvinghiato in un amplesso con la salma, già in iniziale decomposizione, dell'amata...

Torna alla mente Dante, *Inferno*, V, 103:

*'...mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.'*

... Talora accade che, ad alcuni, sembri di scorgere le sagome brune ed evanescenti d'una coppia, aggirarsi lungo il secondo viale cimiteriale parallelo al più vecchio principale, pressappoco ad un crocevia posto all'altezza tra il terzo medio e quello più estremo di esso, procedendovi da Ovest verso Est.

*E' risaputo che i giovanissimi sono soliti, per spirito di go-liardia, recarsi in gruppo a disturbare il silenzio dei defunti, per cimentarsi nelle scommesse più azzardate come quella di penetrare nel camposanto, uno alla volta – questa la bravata di turno – recarsi nel punto più lontano e ritornare lentamente verso l'uscita. Il solo consiglio da dare a chi sceglie, per un insolito divertimento (o peggio!...), un luogo consacrato dove i vivi versano le loro lacrime e dove il dolore può condensarsi e divenire – quando si fa disperazione e bestemmia – malsano, è che rispettino l'ignoto e ne abbiano un riverenziale timore.*

*"I morti son morti, e la miglior cosa che si possa fare è quella di lasciarli in pace!..." (C. Collodi).*

*I cimiteri 'dovrebbero' ospitare solo le spoglie mortali degli esseri umani, laddove le anime 'dovrebbero' raggiungere altri piani e dimensioni esistenziali. Capita a volte, però – secondo quanto i sensitivi avvertono – che alcune di esse aleggino nel luogo dove sono state sepolte le loro ossa e che ivi rimangano per qualche tempo, disorientate, prima di partire per le sfere superiori.*

**Si** narra che, non molti anni or

sono, un'anziana signora di Torremaggiore, fosse rimasta vedova e sola, non avendo figli né parenti. Così, era divenuta sua pia abitudine, dopo la morte del marito, recarsi, pressoché ogni giorno, al camposanto, per onorarne la memoria e trovare conforto per sé. La donna era affetta da sordità bilaterale e, pertanto, era ben accorta a non trattenersi presso la tomba, nelle ore prossime a quella di chiusura del cimitero; non le sarebbe, infatti, riuscito di avvertire il suono della campanella della chiesa del sacro sito, che, in quell'epoca, in luogo dell'allarme sonoro acustico attuale, avvisava della chiusura, un quarto d'ora prima. Avvenne, tuttavia, che in un pomeriggio tardo e nebbioso di novembre, era parso al custode che al camposanto non vi fosse più alcuno e, pur avendo già squillato la campanella, alla signora, sorda e priva d'orologio, doveva essere sembrato che non fosse già così tardi; ella s'era, perciò, trattenuta presso la tomba del defunto marito, senza avvedersi che il cimitero aveva sbarrato i suoi cancelli, restandovi, pertanto, prigioniera per tutta la notte. Questo è ciò che si suppone il giorno dopo, quando, allo sguardo dei vicini di casa della signora, avvertiti dal custode, si presentò un'immagine quanto mai raccapricciante della stessa: ella, pallida e tremante, se ne stava avvinghiata al monumento funebre del coniuge, aveva gli occhi sbarrati ed i capelli erano divenuti completamente bianchi (sic...). Né alcuno seppe mai cosa le fosse accaduto o avesse visto: ella aveva perso, per sempre, il senno e la parola...